

# "La migliore offerta" di Giuseppe Tornatore, quegli ingranaggi che diventano labirinti

Data: 1 maggio 2013 | Autore: Antonio Maiorino



**La migliore offerta, di Giuseppe Tornatore - LA RECENSIONE.** "Quando pensi che con una donna è fatta, perdi il senso della strategia". Così Billy (**Donald Sutherland**), legato a Virgil Oldman ( **Geoffrey Rush**) da una lunga amicizia e dalla complicità in tante aste truccate, sentenza all'amico, antiquario sessantenne di grido, occhio da lince per i Petrus Christus ed ogni sorta di diavoleria antiquaria, ma in ambasce quando deve oliare i meccanismi della seduzione e del corteggiamento: lui che, guanti raffinati ed ipocondriaci, ha condotto un'esistenza lussuosa ed isolante, concedendosi col contagocce persino alle tv, smaniose d'intervistare l'autorità indiscussa nel campo. Un giorno, però, è preso in contropiede invisibile: a quell'occhio, che tutto indaga senza farsi indagare, si cela con ostinazione tale Claire Ibbetson (**Sylvia Hoeks**), ereditiera intenzionata a far valutare il proprio variegato ed ingente patrimonio, senza tuttavia uscire dalle "segrete" della propria villa. Agorafobia, pare. Virgil – anzi, Mr. Oldman – è tentato di scardinarla: un'impresa, un rovello, almeno quanto ricostruire, rotella per rotella, gli ingranaggi di un automa del '700 di Jacques da Vaucanson, le cui ferraglie vengono alla luce dalle stanze del casone. Automa, agorafobica e misantropo vengono allo scoperto a poco a poco, con tempi e modalità drammaticamente combinati.[MORE]

E quando pensi che col film sia fatta, perdi il senso della strategia spettatoriale, pure. Perché **La migliore offerta**, come nell'incalzare di un gioco al rialzo, si avvita su se stesso, in un'inafferrabile serpentina simil-manierista di disvelamenti e lucidature visive: di quelle che da Tornatore, in fin dei conti, ci si aspetta. Così come ci si aspettano le

